

Iscriverti alla FGCI negli anni Ottanta

Giovani, qualche mito in meno ma fanno ancora politica

La capacità di collegare lotte quotidiane e grandi battaglie ideali - Il rifiuto di scelte totalizzanti - Con gli occhi aperti «sulle alternative possibili all'esistente» - Parlano Marco, Valentina e Giovanni - In pieno svolgimento la campagna di tesseramento



politica in senso stretto. Il rovescio della medaglia, secondo Marco, è che «quelli che sono rimasti, che sono stati capaci di fare i conti con il crollo dei miti, possono dare alla propria attività politica un taglio molto più personale, più motivato».

«Bene, viva la concretezza. Dalle ceneri dell'utopia nascono i fiori della ragione. Ma la «diversità» dei nuovi comunisti, allora, sta tutta e solo nella capacità di collegare la lotta quotidiana alle grandi battaglie ideali. In questo senso essere comunisti è ancora una «scelta di vita», perché mantiene aper-

ti gli occhi sulle alternative possibili all'esistente». «La lentezza di certi processi», dice Valentina, «l'apparente irrilevanza di certe conquiste, sono sopportabili soltanto in un'organizzazione politica che mantenga sempre vivo il senso dei grandi valori ideali, come la libertà e la giustizia».

«Se viene considerato giusto, dunque, rifiutare il concetto di militanza politica come scelta esistenziale, viene considerato indispensabile difendere la natura ideale, di scelta di campo. Probabilmente è proprio qui, nel

certe scelte «rivoluzionarie», a capire come è importante questa pluralità di ambiti e di interessi. Il problema, però, ha anche un altro aspetto molto importante: a quattordici, quindici anni, la scelta di far parte di un'organizzazione politica non può prescindere da una forte spinta morale, affettiva; si cerca il «gruppo» per rafforzarsi nelle proprie convinzioni, per sentirsi. Sentite Valentina: «Io proprio non capisco perché certa gente ha la tessera del PCI. Se non si sentono in grado di comportarsi sempre da comunisti, perché non se ne vanno? Sarà che certi compromessi sono più facili da capire per un adulto che per un giovane».

«Si vede qui che la forte ricerca di identificazione, naturale e necessaria in un ragazzo di 17 anni, si scontra con le contraddizioni del mondo adulto, più vicino al politico, a cui lo stesso ragazzo si avvicina».

«L'organizzazione giovanile di una forza politica è un movimento comunista, dunque, diventa una sorta di «gruppo» di riferimento, di «aiuto». L'organizzazione giovanile di una forza politica è un movimento comunista, dunque, diventa una sorta di «gruppo» di riferimento, di «aiuto».

«Le scosse a Roma e nel Lazio non avrebbero provocato danni, solo tanta paura. Nelle Marche il sisma è stato avvertito con intensità, specie a Civitanova, Osimo e Macerata. Non sono segnalati danni. Nell'Emilia le scosse avvertite sarebbero state tre. Scosse di panico si sono verificate in Umbria nella zona della Valnerina colpita dal sisma, a Spoleto, Assisi. All'osservatorio di Prato la scossa registrata alle 19,36 è stata definita molto forte. «Talmente forte», ha detto padre Cocca, che lo dirige — che il pennino ha superato il livello». Il terremoto è stato sentito in varie parti della Toscana, in Alto Adige e nel Veneto il terremoto è stato avvertito, specie nei piani alti delle abitazioni.

«Fianco in tutta la Puglia: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce. Gente per le strade, parrocchie persone sono rimaste bloccate dentro gli ascensori. I propaggini del sisma sono arrivati fino a Messina, unico centro della Sicilia interessato dal fenomeno, in Calabria soprattutto nella zona di Lamezia Terme.

dalla prima pagina

Terremoto

dalle stazioni di rilevamento sismologiche i dati preliati ma secondo le prime stime il terremoto — viene detto ancora ufficialmente — avrebbe raggiunto al suo epicentro, che poi sarebbe una zona a cavallo tra la Campania e la Basilicata, una intensità tra il nono e il decimo grado della scala Mercalli. Praticamente quello stadio che viene definito «sismotossissimo».

«È scattato pochi minuti dopo l'allarme generale. Colonne mobili si preparano da Roma e dall'Emilia dirette a Sud. I collegamenti telefonici sono interrotti con quasi tutti i centri del Mezzogiorno. Le notizie più attendibili dicono che quasi certamente l'epicentro del sisma è in una zona vicino a Potenza, probabilmente il Vulture. Secondo l'Istituto di geologia dell'università di Bari il punto centrale sarebbe a 140 chilometri da Bari, vale a dire nel Vulture. Interpellati dal giornale di Spoleto dell'Istituto di Scienze della Terra hanno affermato che all'epicentro l'intensità è il decimo grado della scala Mercalli e che la prima scossa si è avvertita alle 19,34.

«Notizie di crolli, con feriti si hanno dal Sannio. A Telesse si sarebbe verificato un crollo in una casa di cura. Secondo i vigili del fuoco di Castellone di Stabia gravi vengono segnalati, oltre che nel capoluogo, a Solofra, Mirabella, Elicano e Montoro. Incendi si sono sviluppati in molte abitazioni perché la gente fuggendo ha lasciato i fornelli accesi.

«Le scosse a Roma e nel Lazio non avrebbero provocato danni, solo tanta paura. Nelle Marche il sisma è stato avvertito con intensità, specie a Civitanova, Osimo e Macerata. Non sono segnalati danni. Nell'Emilia le scosse avvertite sarebbero state tre. Scosse di panico si sono verificate in Umbria nella zona della Valnerina colpita dal sisma, a Spoleto, Assisi. All'osservatorio di Prato la scossa registrata alle 19,36 è stata definita molto forte. «Talmente forte», ha detto padre Cocca, che lo dirige — che il pennino ha superato il livello». Il terremoto è stato sentito in varie parti della Toscana, in Alto Adige e nel Veneto il terremoto è stato avvertito, specie nei piani alti delle abitazioni.

«Fianco in tutta la Puglia: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce. Gente per le strade, parrocchie persone sono rimaste bloccate dentro gli ascensori. I propaggini del sisma sono arrivati fino a Messina, unico centro della Sicilia interessato dal fenomeno, in Calabria soprattutto nella zona di Lamezia Terme.

gione, sia nel caso Musselli, risultano beneficiarie di finanziamenti, finanziamenti che dopo il 1974 sono da considerarsi del tutto illegittimi, a parte il vergognoso saccheggio del pubblico denaro; e sono «incredibili le dichiarazioni degli esponenti di più esposti in questi giorni relative al fatto che essi si considerano vittime di complotti interni alle loro stesse case» (in qui torna in ballo nuovamente l'atteggiamento di Bisaglia).

«Quindi domani vertice della maggioranza a Palazzo Chigi, è il giorno del Consiglio nazionale della DC a piazza S. Pietro. Gli appalti del Mezzogiorno, politica sono ardui, e non escludono affatto altri nodi sismologici.

«Noi — dice Enzo Caruso, giovane assistente di stazione — abbiamo fatto in questi anni denunce precise nelle quali indicavamo puntualmente le cose da fare, i rimedi più immediati; ci sono lavori per 200 miliardi, continua Caruso — che nel '76 la commissione Trasporti del Senato dichiarò urgenti per le ferrovie calabresi, poi i governi hanno bloccato tutto, e ora davanti a noi si vorranno certo di più».

«Responsabilità dirette delle strutture dell'azienda ferroviaria nel disastro di Lamezia sono venute escluse neppure dal magistrato inquirente, il dottor Giovanni Pileggi, procuratore della Repubblica di Lamezia Terme. Dopo l'arresto dei quattro ferrovieri il dottor Pileggi sta per ora continuando ricerche di altre eventuali responsabilità personali e oggi procederà al primo interrogatorio dei quattro arrestati. «Ma le perizie tecniche e gli altri accertamenti che disporrò — ha detto il magistrato — saranno orientati a verificare non solo lo stato del materiale rotabile, riguardo ai nodi che potrebbero essere stati coinvolti nel disastro, ma anche la situazione più complessiva del tratto di linea ferroviaria in cui è avvenuto lo scontro».

«Se proprio la nostra espressione — sistema di potere — non piace, per noi va bene anche il sistema di potere invisibile per i cittadini e per le istituzioni democratiche, non certo per chi sta al governo e, soprattutto, per chi al governo c'è sempre stato, da trent'anni e più. Perciò, onorevole Pileggi, non escludiamo con le responsabilità uguali per tutti, governo e opposizione che siano».

Rimozione della CCC
Mercoledì 26 novembre, alle ore 9, sarà convocata la commissione di controllo per discutere il rapporto finale del giudice «problemi della CCC» presentato dal Parlamento. Relatore il compagno Arrigo Boldrin.

Angelo Brezza
I ferrovieri si sciolgono oggi, lunedì 24, con un'assemblea convocata dal gruppo GSECAL-Mat. Giovedì 26, 24 novembre 1980.

Alfredo Reichlin
Direttore
Giuseppe Pedrazzoli
Condirettore
Bruno Caracciolo
Direttore responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Piazzetta T.E.M.I.
Viale Po, 12, 15
20090 Milano
Inchiesta n. 2/80 del Registro del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 3/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 4/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 5/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 6/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 7/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 8/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 9/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 10/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 11/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 12/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 13/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 14/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 15/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 16/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 17/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 18/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 19/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 20/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 21/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 22/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 23/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 24/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 25/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 26/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 27/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 28/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 29/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 30/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 31/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 32/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 33/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 34/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 35/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 36/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 37/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 38/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 39/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 40/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 41/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 42/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 43/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 44/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 45/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 46/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 47/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 48/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 49/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 50/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 51/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 52/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 53/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 54/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 55/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 56/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 57/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 58/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 59/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 60/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 61/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 62/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 63/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 64/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 65/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 66/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 67/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 68/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 69/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 70/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 71/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 72/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 73/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 74/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 75/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 76/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 77/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 78/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 79/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 80/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 81/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 82/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 83/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 84/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 85/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 86/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 87/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 88/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 89/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 90/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 91/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 92/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 93/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 94/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 95/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 96/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 97/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 98/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 99/80 del Tribunale di Milano
Inchiesta n. 100/80 del Tribunale di Milano

Sinistra e lotta operaia al convegno del PdUP a Torino

Fiat e «psicologia della sconfitta»

Lo scontro sociale e politico dopo la vertenza - La relazione di Lucio Magri e l'intervento di Gianni Cervetti per il PCI

Del nostro inviato
TORINO — La vertenza FIAT — secondo il PdUP — rappresenta uno spartiacque nel conflitto sociale degli ultimi decenni e allo stesso tempo il punto di partenza di un nuovo corso politico che impone alla classe operaia ed alle sue organizzazioni di riformulare criticamente le loro strategie per gli anni 80. Intorno a questa ipotesi di lavoro si sono confrontati per due giorni operai, quadri sindacali e militanti del PdUP in un convegno operaio nazionale conclusosi ieri a Torino.

La coscienza della gravità eccezionale della crisi che sta attraversando il Paese ha rappresentato il denominatore comune di tutti gli interventi e della stessa relazione introduttiva tenuta da Lucio Magri, segretario nazionale del PdUP. «Ci troviamo di fronte alla crisi di un intero assetto capitalistico e siamo storicamente all'inizio di una fase post-industriale», ha affermato Magri. Come risponde allora il movimento, la classe di lavoro? In questa crisi storica? In fabbrica attaccando i capitalisti del potere operaio e nella società puntando a creare efficacia nel sistema dei partiti e ad alimentare un bisogno di potere e di ordine, una illusione autoritaria per i mali della società italiana. «L'attacco alla classe operaia — ha sintetizzato Magri — si intreccia e si qualifica con un attacco vi-

gualitarismo, la scala mobile, la nocività, il cottimo). Su questi temi è parsa emergere nei lavori del convegno una sorta di «psicologia della sconfitta», come l'ha definita il compagno Cervetti nel suo intervento a nome del PCI. «È un atteggiamento questo — ha sottolineato — che è presente in parti della classe operaia, ma che non ha basi nella realtà e comunque deve essere superato al più presto. Bisogna essere cogitanti che nella vicenda FIAT l'avversario non è passato, anche se è riuscito a portare alcuni colpi».

«Come uscire dunque da questa situazione, da quella che Magri ha definito una «contraddizione reale e concreta» tra la svolta radicale di indirizzo nelle scelte economiche e politiche che la stessa crisi impone e la difficoltà ad affermare questi nuovi indirizzi? Su questi temi il convegno è sembrato soffrire di una sorta di «strabismo», di incapacità cioè a saper collegare gli obiettivi più immediati con quelli di lungo periodo.

Le proposte di «battaglie di resistenza» e di «lotta elementare» nella fabbrica, se pure necessarie e irrinunciabili, non possono di certo esaurire la complessità e l'articolazione della lotta a cui il movimento operaio oggi è chiamato. Proprio la «psicologia della sconfitta» rischia di ricacciare la classe operaia su posizioni

defensive, isolandola dal resto della società. «Il compito del movimento operaio — ha osservato Gianni Cervetti — è quello di costruire una offensiva democratica in tutta la società e in tutte le sue articolazioni. Bisogna certo fare i conti con la crisi, con i mutamenti che introduce nei modi di pensare e di vivere della gente, con le contraddizioni che apre all'interno della classe operaia e tra questa ed altri strati di lavoratori, ma non bisogna mai perdere di vista qual è il livello dello scontro politico e sociale oggi in atto».

Spadolini
hanno giocato un ruolo tanto rilevante — ha aperto una serie di problemi che richiedono risposte immediate. Per questo il vertice quadripartito non sarà quella facile passeggiata che qualcuno aveva preventivato. E del resto anche il clima di sospetto che si è instaurato tra i partiti governativi è un dato politico, quasi scandalo ed altro, che non può essere ignorato da un ministro tirato in ballo in vicende che campeggiano sui titoli di prima pagina di tutti i giornali, ma di un uomo di governo che, prima di tutto, deve essere capace di guardare avanti e di guardare indietro con la stessa serenità e con la stessa fermezza. Da qui l'indicazione di perseguire la riduzione dell'orario come la «base materiale per garantire una possibilità di lavoro sociale diverso e accettato dall'istituzione permanente».

«Si aprono così per le forze della classe operaia e della sinistra nuovi terreni di iniziativa e di lotta. Il convegno e il contributo che vi hanno portato le altre forze politiche e sindacali hanno delineato concreti temi di riflessione e di azione politica. La ricerca va portata avanti, con spirito unitario, non sotto il segno di dissenso e delle velleità divergenti. Affrontare con concretezza il problema della crisi significa anche aprire un dibattito che non può però restare patrimonio esclusivo della sinistra, ma che va allargato all'intero Paese, a tutte le sue forze progressiste per aprire all'Italia una prospettiva di rinnovamento».

Bruno Caravagnolo

Rimozione della CCC
Mercoledì 26 novembre, alle ore 9, sarà convocata la commissione di controllo per discutere il rapporto finale del giudice «problemi della CCC» presentato dal Parlamento. Relatore il compagno Arrigo Boldrin.

Angelo Brezza
I ferrovieri si sciolgono oggi, lunedì 24, con un'assemblea convocata dal gruppo GSECAL-Mat. Giovedì 26, 24 novembre 1980.

Una idea chiara per governare
Un giudizio quindi estremamente critico e negativo della conclusione della vertenza FIAT, una vertenza che, nell'analisi del PdUP, renderebbe evidente il nodo irrisolto della sinistra italiana: la sua incapacità — nella formulazione di Magri — di proporre un progetto di trasformazione, «una idea chiara su cui governare», capace di raccogliere la classe operaia ed altri strati popolari e di valorizzare a pieno il carattere irriducibilmente anticapitalistico che le lotte operaie in Italia hanno sempre saputo esprimere (il rifiuto di considerare il lavoro come merce, l'e-

getta così) in pasto ai lettori in prima pagina una iniziativa vecchia di qualche giorno fa (ma subito ripresa dai giornali radio). Il Lucchini ha spazzato i suoi capi in una fabbrica di 800 operai ed è riuscito a raccogliere, chi dice 300, chi dice 400 firme ma solo il Lucchini le ha contate.

La petizione accosta un aumento salariale di 50 mila lire legato però alla presenza sul posto di lavoro e non è chiaro se basta l'assenza di un giorno per perdere il «premio» o se si tratta di un meccanismo «a scalare». Il sindacato rifiuta comunque questa soluzione perché non colpisce l'assenteismo, punisce tutti indiscriminatamente: i fini malati e quelli che mangiari nella fabbrica di Lucchini si trascinano una mano e sono costretti a casa. Il sindacato non discute certo l'argomento della produttività: lo hanno

ad esempio dimostrato i tessili firmando un accordo vero e serio che prevede controlli per eliminare forme di assenteismo ingiustificato. Ma in questo Paese diamano degli scandali di corrotti e corruttori, le velleità autoritarie del compagno Lucchini, consigliere, guardia costa, da un ex gruppo petroliero sessantottino, trapelano da anni in «crociate antimafiosche» — in una provincia come Brescia dove decine e decine di fabbriche registrano una conflittualità armonica e governata — queste velleità diventano «verbo». Ma davvero si crede di contrastare così le moderne, europee relazioni industriali degli anni ottanta? Davvero si crede di poter far scomparire dalla scena, approfittando di un rinvaseo reale, un infortunato come il sindacato italiano, parlando delle opere velle del fondino?

Di questi nuovi sono pure venuti sui costumi della politica rivendicativa. Per quanto riguarda i salari — è stato detto — una linea egualitaria non può più essere difesa in forma statica; è giusto quindi porre il problema di una con-

Il silenzio sui 47 mila dell'ENEL e il chiasso sui 300 di Lucchini

Ottantatremila operai, impiegati e tecnici dell'ENEL delle aziende municipalizzate, di aziende autosufficienti, in ogni parte d'Italia votano in decine e decine di assemblee, con voto segreto oppure con voto palese, su una ipotesi di «premio di presenza» che dovrebbe compensare l'assenteismo. I voti contrari (47 mila non esclude nessuna) prevalgono sui voti favorevoli. Al Petrochimico di Marghera, un enorme complesso industriale, le assemblee dei lavoratori votano e respingono un analogo scatto salariale. Ma c'è chi non si accorge di tutto questo. C'è invece un grande giornale italiano, il Corriere della Sera che — abbandonata l'ambizione di essere in qualche modo l'interprete del Folk, dei Pirelli, del grande capitale finanziario — diventa il bollettino di un razzismo capogiro d'industria. Lucchini da Brescia. E

getta così) in pasto ai lettori in prima pagina una iniziativa vecchia di qualche giorno fa (ma subito ripresa dai giornali radio). Il Lucchini ha spazzato i suoi capi in una fabbrica di 800 operai ed è riuscito a raccogliere, chi dice 300, chi dice 400 firme ma solo il Lucchini le ha contate.

La petizione accosta un aumento salariale di 50 mila lire legato però alla presenza sul posto di lavoro e non è chiaro se basta l'assenza di un giorno per perdere il «premio» o se si tratta di un meccanismo «a scalare». Il sindacato rifiuta comunque questa soluzione perché non colpisce l'assenteismo, punisce tutti indiscriminatamente: i fini malati e quelli che mangiari nella fabbrica di Lucchini si trascinano una mano e sono costretti a casa. Il sindacato non discute certo l'argomento della produttività: lo hanno

ad esempio dimostrato i tessili firmando un accordo vero e serio che prevede controlli per eliminare forme di assenteismo ingiustificato. Ma in questo Paese diamano degli scandali di corrotti e corruttori, le velleità autoritarie del compagno Lucchini, consigliere, guardia costa, da un ex gruppo petroliero sessantottino, trapelano da anni in «crociate antimafiosche» — in una provincia come Brescia dove decine e decine di fabbriche registrano una conflittualità armonica e governata — queste velleità diventano «verbo». Ma davvero si crede di contrastare così le moderne, europee relazioni industriali degli anni ottanta? Davvero si crede di poter far scomparire dalla scena, approfittando di un rinvaseo reale, un infortunato come il sindacato italiano, parlando delle opere velle del fondino?

Di questi nuovi sono pure venuti sui costumi della politica rivendicativa. Per quanto riguarda i salari — è stato detto — una linea egualitaria non può più essere difesa in forma statica; è giusto quindi porre il problema di una con-

Aerei fermi ieri otto ore

ROMA — Trasporti aerei quasi paralizzati ieri, dalle 10 alle 18, per lo sciopero dei controllori del traffico. Lo sciopero ha riguardato i voli nazionali (Alitalia e ATI) e ha annunciato la cancellazione di una cinquantina di voli, ad esclusione dei collegamenti con la Isola. Sono stati anche annullati i collegamenti con gli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme, dove i controllori di volo hanno lavorato, per sé, senza alcun sciopero, per «evitare il caos» e per «evitare l'assenteismo». A seguito della sciopero ferroviario dell'altra notte. Dagli aeroporti italiani di

Linate e Malpensa nonna aereo si è alzato in volo per tutto la giornata di ieri e comincerà la settimana. La maggior parte dei voli sono stati cancellati; altri sono stati deviate negli aeroporti di Torino e di Genova.

Lo sciopero degli «aerei» era stato deciso dal Consiglio direttivo del centro di controllo del traffico aereo di volo di OGH-CESL-UIL, l'Unione con la Federazione sindacale unitaria, perché lo sciopero di decreto delegato sulla costituzione dell'azienda di assistenza al volo costituisce «gravi arretramenti rispetto al tempo in cui si era riconosciuto una convergenza fra sindacati e ministero dei Trasporti».

avviso economico
22 OCCASIONI
SOMMERIA Liquidità fino a 100 milioni
caratteristiche: anticrisi mod. 81 nuovi ed
usati dal 35% - Telefono (041) 562.445 -
462.783 - 568.070

organizza i vostri tours

L'ESTERIO DI VIAGGARE